

Animali domestici e coronavirus

LINK: <https://milano.cityrumors.it/2020/12/15/animali-domestici-coronavirus/>



Animali domestici e coronavirus Di RedazioneOnLine - 15 Dicembre 2020 Un gruppo di ricercatori che fanno capo all'**Università Statale di Milano** e all'**Università Aldo Moro di Bari** ha condotto uno studio sugli animali domestici per valutare su di loro l'impatto del coronavirus. Lo studio fa capo al progetto COVIDinPET, è stato pubblicato sulla rivista "Nature Communications" e ha coinvolto il Dipartimento di Medicina veterinaria di **UniMi** e dell'ateneo barese, il Dipartimento di Sicurezza alimentare, Nutrizione e Sanità pubblica veterinaria dell'Istituto superiore di sanità, una rete di collaboratori internazionali guidata dall'**Università** di Liverpool e alcuni laboratori veterinari italiani. Sono stati quindi esaminati 919 tra cani e gatti provenienti da diverse parti d'Italia, specie dalla Lombardia dove l'incidenza della malattia è stata particolarmente elevata. Gli animali sono stati quindi sottoposti a

tamponi o test sierologici. In 528 casi si conosceva anche l'esito dei test molecolari condotti in precedenza sui padroni. Tutti i tamponi processati - 494 - sono risultati negativi, inclusi quelli prelevati da cani o gatti con sintomi respiratori o conviventi con proprietari positivi al covid. Il 3,3% dei cani e il 5,8% dei gatti, specie se adulti e provenienti da aree geografiche ad alta incidenza del virus sono risultati positivi al test sierologico. I cani hanno raggiunto una percentuale di casi positivi pari al 12,8% in caso di proprietari ammalati. La conclusione degli scienziati è stata: "[...] alcuni degli animali inclusi nello studio sono entrati in contatto con il virus e hanno di conseguenza prodotto anticorpi. Ma la negatività dei loro tamponi, anche in animali di proprietari malati, suggerisce che il tempo di permanenza del virus nei loro tessuti, pur sufficiente a indurre una risposta anticorpale, sia

molto breve e non associato allo sviluppo di malattia negli animali" "Anche se non è possibile escludere che, effettuando il prelievo nei primi giorni di malattia del proprietario, anche gli animali domestici possano risultare positivi a test molecolari - hanno quindi precisano i ricercatori - i risultati dello studio suggeriscono che il ruolo epidemiologico degli animali da compagnia nell'infezione umana da Sars-CoV-2 sia molto limitato. Al contrario sembra possano essere i proprietari positivi a t r a s m e t t e r e transitoriamente il virus ai propri cani e gatti, con i quali andrebbero quindi evitati contatti stretti nel periodo di positività del proprietario" Il progetto COVIDinPET è stato finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando congiunto con Fondazione Veronesi e Regione Lombardia denominato "Misura a sostegno dello sviluppo di collaborazioni per l'identificazione di terapie e

sistemi di diagnostica, protezione e analisi per contrastare l'emergenza coronavirus e altre emergenze virali del futuro".